

DOLCEVITA



A DESTRA, JAMES "TWO GUN" DAVIS, SIMBOLO DELLA POLIZIA CORROTTA DI LOS ANGELES (1937) E UN AGENTE CON UN SOSPETTATO (1934). SOTTO, SEGNI DI TORTURA SU UNA VITTIMA (1938) E LA COPERTINA DI *DARK CITY* (TASCHEN)

di **Tiziana Lo Porto**

In un libro le storie di **cronaca nera** che hanno insanguinato la metropoli tra gli anni Venti e Cinquanta del '900. Ispirando scrittori e registi



L' abbiamo conosciuta nei film noir e nei romanzi *hard boiled* e nell'immaginario di tanti è forse la città più oscura del globo. A raccontare un trentennio di misfatti compiuti a Los Angeles tra gli anni Venti e Cinquanta del secolo scorso arriva ora in libreria *Dark City. The Real Los Angeles Noir* (Taschen, pp. 480, euro 75). Il volume, che ha dentro facsimili di ritagli di giornali e fuori, in copertina, buchi di pallottole, è a cura del designer, storico, antropologo e collezionista Jim Heimann.

Profondo conoscitore della cultura americana, Heimann è direttore esecutivo di Taschen America e ha già firmato per la casa editrice una dozzina di volumi dedicati prevalentemente a Los Angeles, al surf e all'*american dream*. Questa volta ha raccolto foto e articoli sui fatti di cronaca nera che, nella prima metà del Novecento, trasformarono la città in un leggenda, cupa ma seducente. Una fama alimentata anche da una parallela e convincente letteratura pulp, ma che, appunto, nasceva dalla cronaca. Anche perché, scorrendo le pagine di *Dark City*, si ha l'impressione che i fotografi e i cronisti dell'epoca preferissero di molto i cadaveri ritrovati nei vicoli di Sunset Boulevard alle assolate spiagge di Santa Monica.

SBATTI IL LATO OSCURO DI LOS ANGELES IN PRIMA PAGINA

Tra i fotoreporter più attivi e produttivi c'era Agness "Aggie" Underwood, sbarcata in città per lavorare al *Los Angeles Record* e poi passata al *Los Angeles Herald-Express*, che avrebbe finito per dirigere: uno dei casi più celebri che seguì fu quello dell'attrice Elizabeth Short, assassinata e orrendamente mutilata nel 1947. La prima giornalista ad arrivare sul posto fu proprio Underwood, che, riportando un commento di un detective presente sulla scena, trasformò Elizabeth nella leggendaria *Dalia Nera*, protagonista poi dell'omonimo romanzo di James Ellroy e del film di Brian De Palma.

Tra le altre storie di *Dark City*, quella

di The Church of I Am (alla lettera: la Chiesa dell'Io Sono), una realtà pseudo-religiosa nata, in teoria, per contrastare il dilagare del crimine. A fondarla furono Guy Ballard e sua moglie Edna, i quali predicavano il culto di Saint Germain. Per vincere il male, vendevano agli adepti del culto (oltre diecimila, secondo la stampa dell'epoca) unguenti tradizionali e moderni strumenti elettronici dai nomi evocativi (*New Age Cold Cream* o *Flame in Action*). Un personaggio di spicco della setta era il figlio Donald, dotato di un fantomatico superpotere definito K-17, con cui millantava di avere affondato alcuni sottomarini nazisti. I Ballard furono arrestati per frode e, anche se alla fine non vennero condannati, finirono sulle prime pagine dei giornali perdendo credibilità e seguaci. Potere della cronaca. □

